GIORNATA MONDIALE

Vecchie e nuove dipendenze un mondo di volti normali

Droghe e alcol, ma anche fenomeni quali il gioco, l'abuso di cibo e l'ossessione per computer e Internet

Il mondo delle dipendenze è cambiato. Sono diversi i consumi, sono differenti i volti di chi abusa di sostanze o di chi è schiavo di altre forme di dipendenze, tra cui il gioco. «Il panorama dei consumatori è trasversale e si possono incontrare persone dipendenti in strada, nei luoghi di lavoro, in famiglia. Crediamo che oggi sia necessario, per capire il fenomeno e cercare di incidere sui comportamenti, fare la differenza tra chi è abusa di sostanze, tra chi ne è consumatore e tra chi ne è dipendente». Abbiamo incontrato alcune persone che da anni lavorano nel mondo delle dipendenze: Gabriella Feraboli (Bessimo), Luigi Chiari (Mago di Oz), Valeria Negrini(Confcooperative) e Piero Zanelli (Calabrone). Lo abbiamo fatto in occasione della Giornata mondiale contro le dipendenze che si celebra oggi.

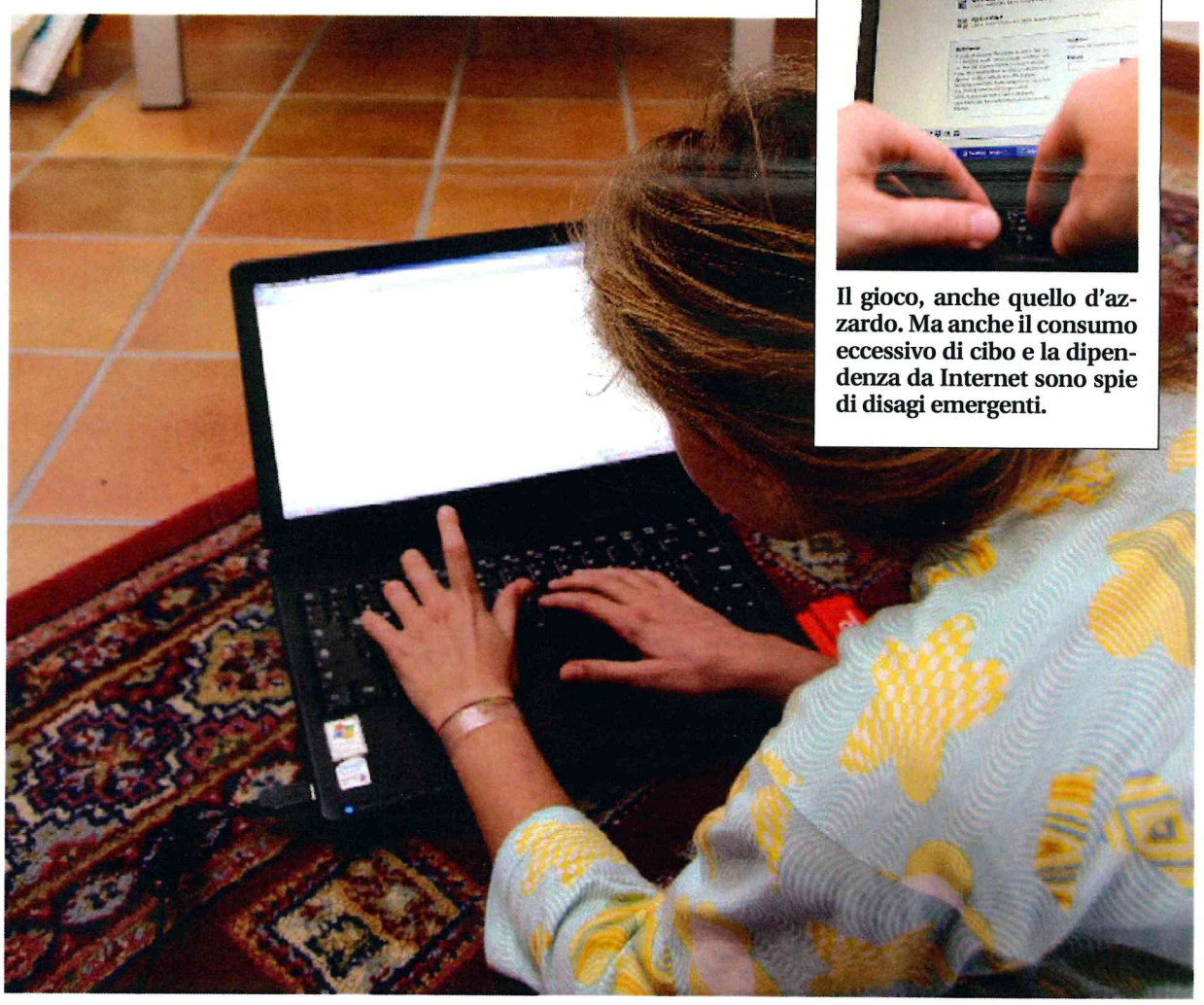
«Considerando in una visione d'insieme anche i dati del 2009, si può affermare che dal 2006, sia a livello nazionale sia locale, diminuisce lievemente e costantemente la percentuale di utenti in cura ai Servizi per uso di eroina, rimane pressocché costante quella per uso di cannabis, pur con lievi oscillazioni da un anno con l'altro, come pure quella per uso di cocaina, anche se l'Asl di Brescia registra in questo caso valori circa doppi rispetto al dato nazionale» si legge nella relazione sull'uso/abuso di sostanze psicoptrope nella popolazione bresciana pubblicata dall'Asl di Brescia diretta da Carmelo Scarcella.

«Al di là dei dati ufficiali, quello che ci colpisce sono le varie modalità compulsive che stanno emergendo - sottolineano i nostri interlocutori delle realtà aderenti a Confcooperative -. Emblematici sono i racconti degli amici che lavorano in banca e che registrano un fenomeno di piccoli e costanti prelievi di persone pensionate che spendono i loro soldi per giocare, ma significativo è anche l'abuso di alimenti e di alcol, spia di un disagio psicologico forte, ma possiamo parlare anche del computer e di tutte le opportunità di dipendenza che esso offre, fino al gioco d'azzardo che non è più un'isola per pochi».

Insomma, l'evoluzione delle dipendenze è costante e inarrestabile, ma ci si accorge di quello che sta accadendo solo quando si verifica un evento critico: una persona che gioca viene spesso scoperta quando i famigliari si accorgono che ha prosciugato il conto in banca e che ha dato fondo a qualsiasi risparmio. Ma prima che questo accada, trascorrono mediamente anche sette-otto anni. «Per rivolgersi a noi deve accadere un fatto drammatico: da parte nostra, lavoriamo per dar risposte sempre più specialistiche ad una richiesta di aiuto molto diversificata e che va dal sedicenne che ha grossi problemi di alcol al sessantenne che assume eroina». E l'approccio dei servizi è oggi diverso anche con i detenuti: «Negli anni ottanta per procurarsi la dose rubavano una radio, oggi spacciano chili di cocaina e sono sempre più invischiati in maglie strette di criminalità dalle quali è difficile uscire, tra ricatti e debiti».

Il panorama è complesso. Come lo è la situazione economica che porta ad una revisione delle risorse impiegate nei servizi «che non possono essere vincolati alle risorse». «Ma la domanda che ci poniamo è questa: fino a che punto possiamo moltiplicare le risorse per dare più risposte? Una Comunità che viene pagata dal pubblico 54 euro al giorno per persona non può vivere solo di risorse pubbliche e crediamo sia certamente doveroso garantire a tutti il diritto di accedere ai nostri servizi, ma spesso riflettiamo e ci chiediamo se una persona che spende mille euro al giorno per il consumo di cocaina non possa anche compartecipare alla spesa per essere seguita ed aiutata in Comunità che hanno budget sempre più ristretti». Una provocazione? Forse. Ma incalzano: «Per diminuire i costi sociali si devono investire risorse sul socio-sanitario e sulla prevenzione ed anche i servizi per le dipendenze potrebbero contenere il danno del sempre più facile approccio alla sostanza se ci fossero interventi di strada, di prevenzione e ambulatoriali». «Ma - conclude Gabriella - il pagamento a budget del lavoro che facciamo si basa sullo storico e rischia di penalizzare coloro che ospitano persone che giungono da fuori Regione. Il problema vero è che ogni anno cambiano le regole di finanziamento e questo crea problemi nella programmazione degli interventi». Un esempio? Il «Progetto Strada», sperimentale dal 1994. Va avanti a bandi, di anno in anno, di incertezza in incertezza.

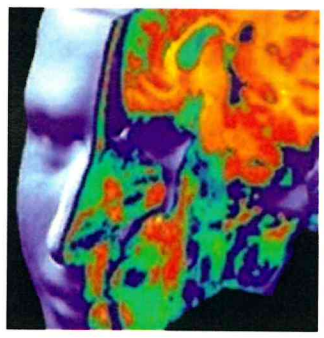
Anna Della Moretta



Alla drammatica dipendenza da sostanze psicotrope, si aggiungono quelle da Internet e Social Network

LA SCHEDA

AGISCE SUL CERVELLO



Con il termine droga si indica genericamente ogni sostanza capace di agire sui meccanismi ed i processi del cervello.

LE SOSTANZE

Nel Bresciano in crescita il consumo di cocaina e di alcol, anche tra i giovanissimi. In leggera diminuzione l'uso di eroina.

NUOVI ABUSI

Il gioco, anche quello d'azzardo. Ma anche il consumo eccessivo di cibo e la dipendenza da Internet sono spie di disagi emergenti.

Confcooperative: ecco le realtà che seguono chi prova a smettere

Le imprese e cooperative sociali aderenti a Confcooperative Brescia che operano nell'area delle dipendenze si distinguono in cooperative di tipo A e di tipo B. Quelle di tipo A sono tredici e rappresentano il 23,64% dei servizi erogati nella Regione Lombardia.

Di queste, dieci sono cooperative sociali aderenti a Confcooperative e sono: Bessimo, Il Calabrone, Gaia, Il Mago di Oz, Pinocchio, Comunità Fraternità, Comunità Aperta San Luigi, Ai Rucc e dintorni, Carebbio e Acrobati.

Sono molte anche le cooperative di tipo B che danno opportunità di lavoro a persone che hanno avuto problemi di dipendenza; inseriscono mediamente 242 persone che rappresentano il 35.85% degli inserimenti lavorativi di tutta la Regione.

Le cooperative sociali aderenti a Confcooperative hanno iniziato la loro opera nel settore delle dipendenze oltre trent'anni fa; le prime comunità di accoglienza di tossicodipendenti nacquero grazie alla forte spinta motivazionale che persone come don Piero Verzeletti e don Redento Tignonsini, per citarne alcuni, seppero tradurre in capacità di catalizzare intorno ad un'idea di promozione umana altre persone, dando così vita alle prime comunità di accoglienza e individuando nella forma imprenditoriale della cooperativa sociale quella più adeguata e consona a gestire servizi di questo tipo.

Da allora il cammino percorso è stato lungo e differenziato; sono migliaia e migliaia di giovani che hanno trascorso un periodo della loro vita nelle comunità, transitando per i centri di ascolto; molti quelli che sono stati inseriti nel mondo del lavoro, seguiti nel periodo della detenzione carceraria o per strada.

Molto, anche, l'aiuto e il supporto che le realtà del mondo della cooperazione sociale e dell'associazionismo hanno garantito e garantiscono alle famiglie.

Il principio ispiratore, mantenuto fermo nel tempo malgrado le difficoltà ad essere fedeli ad un ideale che si traduce in concretezza di azioni e di comportamenti, è quello di considerare «la persona al centro» di ogni intervento, con tutte le sue difficoltà e responsabilità, ma anche con tutta la sua dignità e capacità.

Tutte le realtà lavorano in stretta collaborazione con l'Asl, ma anche con i Comuni e con molte associazioni di volontariato, «nella convinzione che la costruzione di reti e di collaborazioni tra soggetti diversi per compiti e natura, seppure faticosa, sia indispensabile nel lavoro di cura e di promozione e premiante nella qualità delle prestazioni offerte ed efficace nel restituire piena cittadinanza alle persone tossicodipendenti».

In ogni epoca l'illusione d'un aiuto per ogni sfida

Ma rispetto all'antichità, oggi il consumo di droga ha perso ogni valore sacro e rituale

Persefone, regina dell'Ade: per lei si celebravano i misteri eleusini

In un testo pubblicato sul sito del Dipartimento antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri, si riporta la storia delle droghe. È significativo leggere quanto emerge dalle indagini storiche ed etnologiche che dimostrano come la ricerca dell'alterazione degli stati mentali sia un tratto costante nell'evoluzione dell'umanità. La tendenza a usare sostanze psicoattive, lo psicotropismo, si presenta in tutte le epoche, a tutte le latitudini geografiche in ogni civiltà. Nelle sostanze psicoattive l'uomo ha cercato il sostegno per affrontare la natura e le sfide con gli altri, l'evasione e il godimento estetico. Attraverso le sostanze psicoattive si è cercato di curare le malattie, superare i disagi morali, rompere i vincoli della quotidianità, acquisire una percezione mistica e giungere all'esperienza del sacro. L'uso di sostanze psicoattive, lo psicotropismo, è un comportamento comune negli animali, in particolare tra i mammiferi. In questo senso, lo psicotropismo può essere inteso come la manifestazione più estrema della tendenza degli organismi superiori a controllare e modificare gli stati di coscienza e gli eventi mentali.

Rispetto agli usi diffusi nell'antichità, tuttavia, il consumo di sostanze psicoattive ha perso ogni valore sacro e ogni controllo rituale. Le droghe sono diventate pura merce, assoggettate all'economia e agli interessi del mercato. Inoltre rispetto al passato è cambiata la loro potenza. Oggi le droghe sono assunte in forma pura e sono quindi dotate di attività psicotrope incomparabilmente superiori a quelle delle piante psicoattive.

I modi con cui ogni cervello risponde agli stimoli, sostanze psicoattive comprese, dipendono dalla storia dell'individuo, dai tratti ereditari inscritti nei geni, dalle situazioni che ha vissuto, delle abitudini che ha assunto e al suo stesso comportamento